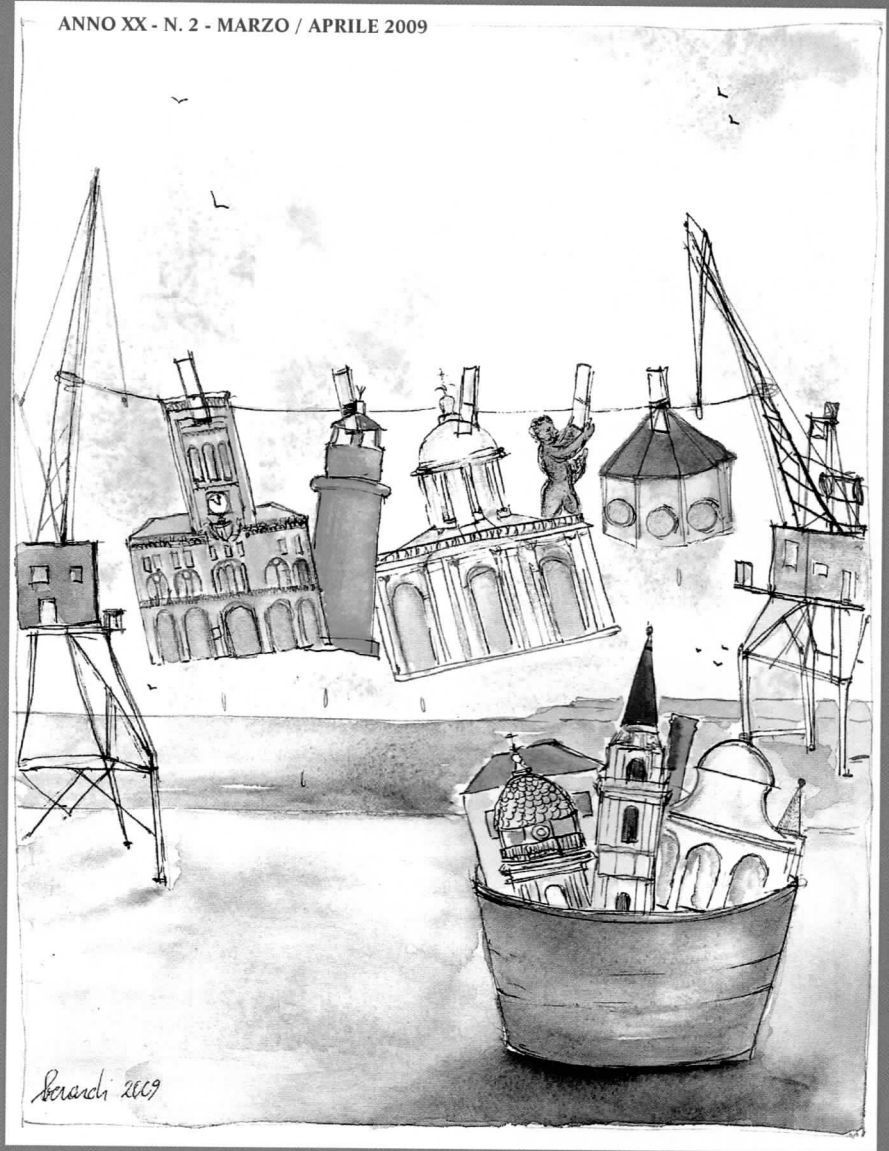
Imperia New Magazine

ANNO XX - N. 2 - MARZO / APRILE 2009



Bimestrale – SPEDIZIONE in A. P. 70% – Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA - € 3,00

NEW MAGAZINE IMPERIA
bimestrale

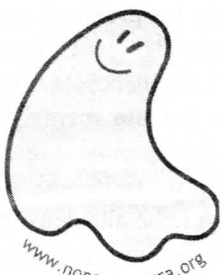
n. 2/2009
Marzo/Aprile

ANNO XX

Copertina
PULIZIE DI PRIMAVERA
di **Cristina Berardi**

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato:
Carla Alborno Falciola, Franco Amirante, Federico Amoretti, Fausto Badano Littardi, Nerina Battistin, Daniela Bencardino, Cristina Berardi, Bruno Bianchi, Chiarita Bianchi, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Giuseppe Cassinelli, Mario Castellano, Enzo Costa, Antonino Faraci, Irina Ferrando, Achille Fontana, Biancamaria Gandolfo Donatiello, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Carlo Lercari, Marino Magliani, Sergio Manghina, Giorgio Marlin, Bartolo Modaffari, Giovanni Moreno, Marita Mueller, Ambra Noè, Augusto Nori, Laura Novaga, Enrica Penco, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Armando Roncallo, Giuseppe Sereno, Luciano Spalla, Elisabetta Tonelli



Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO - n. 2/2009 - Marzo - Aprile - Anno XX

Promemoria elettorale di **Nedo Canetti** 4
Il grande Berio dimenticato 9
Una sfida già vinta a pieni voti di **Laura Novaga** 10
Storia di una donna di **Raffaella Ranise** 13
Un coraggioso re dell'autodromo di **Federico Amoretti** 16
Incontro con Dacia Maraini di **Augusto Nori** 20
L'arcivescovo giurista di **Mario Castellano** 22
Il pianto del naufrago di **Bartolo Modaffari** 26
Nel pensiero di Nietzsche di **Luciano Spalla** 27
Inno di Passione e di Resurrezione di **Marco Ghiglione** 30
Il Sig. Nessuno osserva di **Chiarita Bianchi** 38
Stregoneria, il processo di Triora di **Lorenzo Lanteri** 40
Evoluzione biologica di **Domenico Quaglia** 49
Il confine dell'anima di **Pierluigi Casalino** 50
Il mistero della Sindone di **Giorgio Marlin** 52
Sempre avanti, Savoia di **Armando Roncallo** 54
Pericle, Alcibiade e la guerra... di **Antonino Faraci** 55
Baudelaire, *I fiori del male* di **Daniela Bencardino** 62
Leggi razziali... a Ventimiglia di **Carlo Lercari** 65
Non c'è solo la staffetta... di **Franco Amirante** 73
Il poeta ritrovato di **Lucia Ghidoni Grosso** 78
Le luci sfavillanti di Achille di **Luciano Spalla** 88
I miei pensieri di **Achille Fontana** 88
Lanternini, atto secondo di **Enzo Costa** 90
Un cantautore da ascoltare di **Nerina Neri Battistin** 91
Secondo me di **Augusto Nori** 93
I vecchi liceali di **Biancamaria Gandolfo Donatiello** 94
Perle di saggezza popolare di **Giovanni Moreno** 95
Strade perdute tra cinema e... di **Sergio Manghina** 96
Due fatti che meritano... di **Giuseppe Cassinelli** 98
Messaggio al ministro di **Fausto Badano Littardi** 99
Cambiare *Blog* di **Ercole Bonjean** 100
Gatti e altri di **Marita Mueller** 102
Opinioni di lettore di **Bruno Bianchi** 103
Senza sole di **Enrica Penco** 106
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 108
La tana degli alberibelli di **Marino Magliani** 112
Torino, 1968 di **Giuseppe Sereno** 114
L'albero delle mele di **Ambra Noè** 117
Nel mio cuore di **Irina Ferrando** 119
Altri Tempi di **Franco Amirante** 124

Gli Inni Sacri del Manzoni in musica

Inno di Passione e Risurrezione

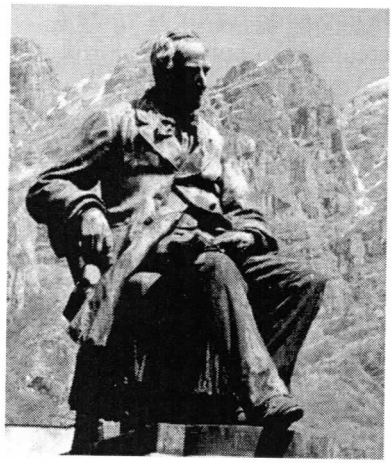
di **MARCO GHIGLIONE**

dedicato all'amica poetessa genovese Margherita Faustini, recentemente scomparsa, che mi ha presentato alla direziono di New Magazine

Questo numero della rivista uscirà intorno a Pasqua, giorno più (*Resurrezione*) giorno meno (*Passione*), e colgo l'occasione per parlare di uno dei grandi incubi della scuola italiana: Alessandro Manzoni. Anche se il mio cognome tradisce l'origine ligure, io sono nato proprio a Lecco e lì ho vissuto fino oltre il liceo, per cui era preciso obbligo imparare a memoria alcuni passi de *I Promessi Sposi - Addio monti...* in primis - ed ero abituato a convivere con i luoghi manzoniani, nel senso che non potevo uscire di casa senza passarci davanti, e infine dalla mia camera si vedeva bene *quel ramo del lago di Como.* Pertanto, non posso odiare Manzoni: mi dispiace per gli attuali studenti.

Nella mia vita musicale mi sono spesso interessato alle composizioni scritte sui testi manzoniani, e comunico a tutti voi lettori che ne esistono molte di più di quello che si potrebbe comunemente pensare.
I Promessi Sposi, ad esempio, sono stati ripetutamente posti in musica, sia dopo la prima edizione che la seconda. Le opere più famose sono quelle di **Amilcare Ponchielli** ed **Errico Petrella** (morto a Genova), ma non bisogna dimenticare quelle di **Pietro Bresciani**, **Luigi Gervasi** e **Luigi Bordese**.

Quest'ultimo ha utilizzato un libretto di **Checcherini**, dove don Abbondio e Perpetua parlano in napoletano!



Franz Glaeser ha scritto *Il matrimonio sul lago di Como* su libretto di Andersen (quello delle fiabe) in lingua danese, mentre del friulano **Alberto Mazzucato** è *La Signora di Monza*, della quale ci rimangono la partitura della sinfonia e una bellissima aria. Innumerevoli sono le trascrizioni, fantasie brillanti e variazioni per diversi organici sulle opere di Ponchielli e Petrella. Per finire, ecco *L'Innominato-walzer* di un certo **Labitzky** e la scena lirica da *I Promessi Sposi* di **Gennaro Napoli,** suo compito di diploma in composizione al conservatorio di Napoli, con il testo del **Ghislanzoni** ricavato dal libretto dell'opera di Petrella. Tralascio altre citazioni di opere, balli e composizioni varie dei quali non sono in possesso del materiale. Stessa sorte è toccata a *Il Cinque Maggio*, che, manco a dirlo, molti anni fa conoscevo a memoria. Solo per citarne alcune trasposizioni musicali, ecco **Tomaso Benvenuti** di Cavarzere (Venezia), che dedica il brano al suo maestro **Antonio Buzzolla** (adriese insegnante e direttore del conservatorio di Venezia), Tonassi *(vedi oltre)*, Gambarana *(vedi oltre)*, e lo sconosciutissimo **Marcellino Bertorotti**, probabilmente nato a Termini Imerese, musicista frequentatore dei salotti *bene* della Palermo ottocentesca.
E qui arriviamo al nostro argomento principale: gli *Inni Sacri*. Il lavoro sicuramente più completo lo ha compiuto il citato veneziano **Pietro Tonassi**, definito *nestore de' musicisti italiani* da **Giovanni Masutto** nel suo fondamentale *I Maestri Musicisti italiani del secolo XIX* del 1884 (terza edizione).

Nacque a Venezia nel 1800 tondo e vi morì dimenticato nel 1877. Fu un grande contrappuntista, studiò violoncello e fu direttore di bande militari. Coltivò l'interesse per la chitarra, pubblicando varie composizioni, in genere rielaborazioni o trascrizioni da arie d'opera, pubblicate verso la metà del XIX secolo da Ricordi. Attraversato il Ponte degli Scalzi, percorsa Calle Lunga, si arriva in Campo Santo dove sorge la

chiesa di San Simeone Grande, fondata nel X secolo e ricostruita nel XVIII. Custodisce opere del Tintoretto e Palma il Giovane. Nello stesso campiello sorge la casa natale del nostro Pietro Tonassi, da tempo finalmente segnalata da una lapide bene in vista. Il De Mauro, nel suo *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, definisce *nestore* come *«chi, in una cerchia di persone, è più autorevole per anzianità, saggezza ed eloquenza»*. Proprio in tale direzione va il ritratto che il Masutto teneramente fa del Tonassi: *«Io, raccoglitore di queste biografie, non so rassegnarmi a non veder più quel suo sguardo indagatore che luccicava dietro quelle grossissime lenti, non so persuadermi di non vedere più quel sorriso tra il benevolo e l'accorto che illuminava il suo volto rugoso, di non sentire quella sua parola grave ed arguta! Quando stavo in sua compagnia, e ci stavo per tante ore, poiché il maestro Tonassi mi onorava da più di 26 anni della sua confidenza, io mi compiacevo di guardare quella sua testa tremolante, quella sua fronte spaziosa e sgombra da nubi, e dicevo tra me: ecco un uomo grande che passa tra noi quasi ignoto! Ma io non lo vedrò più, egli è partito per sempre!»* Il Masutto è dovizioso di aneddoti sul Tonassi. Ne riporto solo uno, il più breve, ma il più illuminante: *«Quando il grande Rossini si recò a Venezia, gli vennero presentati vari lavori del Tonassi. Esaminatili e invitato a darne un giudizio, egli s'espresse con queste parole: godo che a Venezia abbiate un vero maestro»*. Il Masutto afferma che il Tonassi ha composto *Cinque Inni Sacri del Manzoni... per orchestra*. Ne sono giunti solo tre, Natale, Passione e Risurrezione, uno più bello dell'altro, nella riduzione per soli, coro e pianoforte. Ho avuto l'opportunità di insegnare e dirigere *II Natale*, e non ho

LA RISURREZIONE

ORATORIO PER CANTO E ORCHESTRA
INNO SACRO DI ALESSANDRO MANZONI

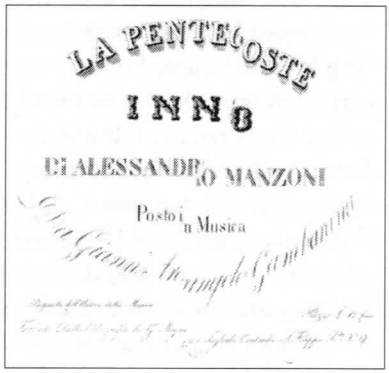
potuto evitare di ammirare la sapienza contrappuntistica che aveva dato tanta fama al Nostro: era ampiamente meritata.
Nei momenti più espressivi il Tonassi sa servirsi di tutti gli effetti corali, e la fuga finale è travolgente.
Non poteva mancare un autore di ambito lecchese, **Giuseppe Zelioli**, nato a Caravaggio (Bergamo) nel 1880 e morto a Lecco nel 1949, compositore fecondo e interessante, contemporaneo di un altro musicista lecchese, **Angelo Tubi**, operista, figlio di quel Graziano che nella città lariana fondò la nota fabbrica di harmonium, colpevolmente dimenticato dalla sua gente, pur avendone anche io stesso più volte proposto con forza la riscoperta a enti istituzionali locali. Zelioli apparteneva a una famiglia di musicisti. Suo padre era organista e compositore, e la madre era parente del noto pianista e compositore bresciano **Paolo Chimeri**, insegnante del grande **Arturo Benedetti Michelangeli**. A soli nove anni il Nostro era già organista ufficiale in un paese della bassa Lombardia, ed a ventiquattro vinse il concorso per il posto alla Basilica di Lecco. L'attività di Zelioli fu vasta, vestendo i panni di organista, pianista, insegnante, collaudatore d'organi, compositore (con oltre cinquecento titoli) di musica sacra, profana, pianistica, polifonica, strumentale e didattica. All'organo fu un grande improvvisatore. Nel 1923 scrisse *La Risurrezione*, cantata-oratorio per il cinquantenario della morte del grande romanziere. La presentazione anonima del disco in vinile del 1987 con l'esecuzione di complessi polacchi sentenzia che *«i pezzi per pianoforte, le Messe per coro ed organo, riflettono uno Zelioli ben conoscitore di uno stile musicale classico-romantico... mentre... La Resurrezione può considerarsi già una prova non solo di maturità compositiva, ma anche di originalità espressiva. Anche qui sono presenti caratteri e stilemi tipici di una certa parte del primo Novecento italiano, riscontrabili in certe armonie di sapore pucciniano, in una condotta delle parti corali di derivazione perosiana»*. Segue un'interessante dissertazione sulle peculiarità compositive di Zelioli che vi risparmio, ma che cito per incuriosire qualche lettore appassionato del genere.

A *La Passione* si dedica invece il duca **Giulio Litta**, operista, figlio del duca Pompeo, grande mecenate e appassionato di musica. Nacque a Milano nel 1822 e morì nei pressi di Monza nel 1891. Lo Schmidl, nel suo fondamentale *Dizionario della Musica e dei Musicisti*, lo cita come *«uno dei migliori compositori dilettanti che vantasse l'Italia»*, che scrisse *«lavori ricchi di pregi melodici e di buona fattura istrumentale, che ebbero allora lietissime accoglienze»*. Il brano è per soli, coro e pianoforte, e l'autore si è preoccupato perfino di anteporre un *indice tematico* molto curato, comprendente tutti i principali incipit. **Sante Arcari**, del quale l'unica notizia che ad oggi sono riuscito a reperire lo dà come garibaldino nella *spedizione dei Mille,* scrive un'imponente *Passione* per soli, coro e pianoforte o organo, in tre parti di quattro stanze l'una, infarcita di fughe corali di notevole difficoltà. Altro autore è **Gianni Arcangelo Gambarana** di Casale Monferrato: ringrazio il prof. **Bruno Raiteri** per le notizie fornitemi su questo musicista. Dal piccolo dizionario di **Beniamino Rossi** intitolato *Dizionario dei musicisti casalesi*

o monferrini pubblicato a Casale dallo stabilimento tipografico di Miglietta, Milano & C. nel 1942 si evince che si tratta di *«Gambarana G. Arcangelo, casalese, organista e compositore, in fama di valentissimo. Musicò, tra l'altro, il "5 maggio" e la "Pentecoste" del Manzoni, ed ebbe l'onore di godere la considerazione del grande Poeta, del quale fu anche ospite». La Pentecoste* di Gambarana è un impervio brano per basso/baritono solista e pianoforte. Lo spartito è dotato di una *prefazione dedicatoria*, nella quale l'autore si profonde in elogi verso il nostro maggiore romanziere: *«Eguale sempre a se stesso il signor Manzoni in ogni*

genere di poetico componimento, fé prova di ciò che possa il suo genio nell'esprimere in modo sublime, e con forza inimitabile, i più elevati pensieri, e le più consolanti immagini, che siansi giammai inspirate ai mortali dall'eterna Verità. Chi saravvi di fatto tra coloro, cui religioso pensiero s'aggira in mente, ed infiamma il cuore, che non sentasi trasportata l'anima ad un sacro ed assieme soave entusiasmo nel leggere "l'Inno della Pentecoste", in cui questo esimio Poeta parlò quel linguaggio, ed espresse quei sentimenti, che soli essere potevano permessi a lingua mortale su di un oggetto veramente divino?... Parvemi che gli armoniosi concenti della musica emular potessero la dolcezza e la forza del poetico genio, ed aggiungervi, se non sublimità e vigore, quell'estasi soave, che è propria della bell'arte, che mi glorio di professare... Escirà pertanto questo mio lavoro alla luce; ed escirà sotto gli auspici! vostri, Abitatori egregj della illustre Casale...». Segue un *elenco dei signori associati che onorarono quest'opera*. Il Gambarana annota che *«alla sublime gravità dell'Inno ho pensato dover meglio consuonare la voce sola di Basso, siccome più adatta a natura di santa soavità degli affetti»*. Come dicevo più sopra, non si tratta comunque di una voce di *basso profondo*, ma di un basso/baritono esteso e abbastanza drammatico, il brano insistendo molto sul registro medio-acuto, per poi portarsi saltuariamente in quello grave. L'elenco dei compositori che hanno musicato gli *Inni Sacri* o parte di essi non finirebbe qui. Tanto per cominciare, ci sarebbe il genovese **Carlo Andrea Gambini**, del quale ho già parlato in precedenti articoli, che scrisse *La Passione*. Il brano è dedicato al cardinale **Antonio Tosti**, amico di **Antonio Rosmini**. Quest'ultimo, nel suo graduale avvicinamento da Napoli a Stresa, si trovava ad Albano a casa del cardinale quando, il 15 agosto 1849, gli giunse la notizia della condanna. Poi **Giovanni Agostino Perotti** (gli *Inni*), i contemporanei **Giorgio Bredolo** (*Oratorio di Natale su testo dagli Inni sacri*) e **Marco Redaelli** (*Come la luce rapida*, per soprano, flauto arpa e viola, da *La Pentecoste*), **Tommaso Gardella** (*Dormi, fanciul, non piangere,* dal *Natale*), **Giuseppe Mililotti** (*La*

Passione e *La Pentecoste*, per soli, coro e orchestra), il siciliano **Paolo Fodale** (*La Passione*, per coro e pianoforte), che scrisse anche le poderose *12 scene drammatiche dalla Divina Commedia* dedicate a Rossini, Vincenzo Mifsud (*La Passione*) e Alessandro Orsini (*La Pentecoste*, *«eseguito da n 400 esecutori la sera del 15 Decembre 1873 nel Teatro Apollo (di Roma) / Ebbe eccellente successo»)*.


LA PENTECOSTE
INNO
DI ALESSANDRO MANZONI
Posto in Musica

Da ultimo, vorrei segnalare un semplicissimo canto di **Cesare Dobici**, inserito in una raccolta di melodie religiose popolari del 1904, che utilizza una parte del testo dell'inno manzoniamo *Il nome di Maria («O Vergine, o Signora, o Tuttasanta...»)*, notevole didatta di contrappunto al conservatorio di Santa Cecilia di Roma.

Cercando cercando, se ne troverebbero altri. Questo anche per far comprendere ai nostri attuali studenti che l'interdisciplinarità, spacciata qualche tempo fa come novità, è sempre esistita nel mondo culturale ed artistico. Quello che ho tratteggiato ne è solo un piccolissimo esempio.
Consultate qui sotto la mia rubrichetta *Dal dire al fare*, per credere.
Alla prossima volta.

DAL DIRE AL FARE
di Marco Ghiglione e amici

A Spazio Aperto di S. Margherita Ligure, lo scorso 22 febbraio, abbiamo eseguito l'annunciato concerto sulle Maschere in Musica, con grande successo del soprano Daniela Plos e del tenore Raffaele D'Eredità. Per la verità, lo stesso tenore ed io, il 31 gennaio, avevamo sostenuto un programma sulla Tecnologia d'epoca in musica: quindi, inni, polke, mazurke ed altri brani ancora, dedicati alle prime biciclette, automobili (perfino la 509 Fiat di Riccardo Zandonai), navi (Avanti Urania di Puccini, Corazzata Sicilia sui temi di Bohème) e naturalmente funivie (Funiculì funiculà). Quando leggerete questo articolo, avremo già realizzato un concerto su Cristoforo Colombo in musica (opere, operette, inni, etc) il 28 marzo.